

Come il Pentagono ha rubato 158 milioni di USD dalla Svizzera

Immagina di entrare in un ristorante, ordinare una bottiglia di vino e una bistecca, e il cameriere ti dice: «Paga il vino in anticipo; addebiteremo la bistecca quando arriverà». Consegnate i contanti per il vino — prontamente, in buona fede. Passano le ore. La cucina è silenziosa — niente vino, niente bistecca, niente di niente. Quando ti lamenti e dici che congelerai qualsiasi ulteriore pagamento finché non arriverà qualcosa di concreto, il direttore sorride e risponde: «Oh, abbiamo già preso i tuoi soldi per il vino e li abbiamo addebitati sulla bistecca. È tutto un unico conto grande comunque — la nostra politica ci permette di spostare i fondi tra i tuoi ordini ogni volta che uno dei due lati è in rosso. La cucina sta lavorando sodo sul retro... solo che non per il tuo tavolo in questo momento».

È esattamente così che si sente la Svizzera in questo momento.

Alla fine di marzo 2026, la emittente pubblica svizzera SRF ha rivelato che gli Stati Uniti avevano silenziosamente dirottato circa 126 milioni di franchi svizzeri — approssimativamente 158 milioni di USD — nei pagamenti che la Svizzera aveva già effettuato, per intero e puntualmente, per il suo programma di caccia F-35. Quei fondi sono stati spostati all'interno di un unico fondo fiduciario comune per le Foreign Military Sales (FMS) per coprire le carenze nel contratto separato svizzero per i sistemi di difesa aerea Patriot, anche se Berna aveva congelato i pagamenti Patriot proprio a causa dei massicci ritardi nelle consegne causati dalla priorità data dagli USA ad altri alleati. La Svizzera, un cliente modello che non era mai stato lento nei pagamenti, ha scoperto che i suoi pagamenti in buona fede erano stati silenziosamente riassegnati per mantenere il flusso di cassa verso Lockheed Martin nonostante zero progressi visibili sui propri ordini.

L'ordine Patriot della Svizzera: ridefinizione delle priorità, non inadempienza

Come parte del suo programma di modernizzazione Air2030, la Svizzera ha ordinato cinque unità di fuoco Patriot (batterie) insieme a un massimo di 36 caccia stealth F-35A Lightning II (successivamente ridotti a circa 30 per ragioni di costo). Entrambi i programmi instradano tutti i pagamenti attraverso il sistema statunitense di Foreign Military Sales. La Svizzera ha rispettato ogni scadenza di pagamento senza ritardi.

Le consegne Patriot erano originariamente previste per il 2026–2028. Nel 2025 Washington ha prima citato la priorità per l'Ucraina, ritardando le consegne svizzere. Poi è scoppiato il conflitto con l'Iran e il Pentagono ha ulteriormente depriorizzato l'ordine svizzero. All'inizio del 2026 Berna è stata informata che la tempistica era slittata di quattro o cinque anni — forse di più — mentre i costi del programma erano aumentati fino al 50 per cento,

da circa 2 miliardi a 3 miliardi di CHF. Nell'autunno 2025 la Svizzera ha congelato ulteriori pagamenti Patriot, sostenendo che senza progressi verificabili nella produzione o nelle consegne non aveva obbligo di continuare a pagare.

Il programma F-35 ha affrontato i propri aumenti di costi e tensioni produttive, ma la Svizzera aveva continuato a effettuare quei pagamenti nel fondo comune, aspettandosi pienamente che i due programmi fossero trattati come entità separate.

L'assurdità matematica del conflitto con l'Iran

Tutto ciò non stava accadendo nel vuoto. Gli Stati Uniti e Israele hanno consumato intercettori Patriot a un ritmo sconcertante nella guerra contro l'Iran. Solo nei primi quattro giorni del conflitto, le forze statunitensi e alleate hanno lanciato 943 missili Patriot — all'incirca l'intera produzione di 18 mesi ai ritmi normali di pace.

Ogni intercettore Patriot PAC-3 MSE costa circa 3,9–4,2 milioni di USD. I droni iraniani Shahed a basso costo che stavano abbattendo costano tra i 20.000 e i 50.000 USD ciascuno. L'Iran ne produce circa 10.000 al mese. La matematica è spietata:

- Un singolo colpo Patriot costa circa 100 volte di più rispetto al drone Shahed medio.
- Ai ritmi di produzione attuali (~50–60 missili al mese), ci vorrebbero più di 16 anni solo per eguagliare un mese di produzione iraniana di droni — assumendo un'efficienza perfetta che non esiste mai in combattimento.

Anche con la promessa di Lockheed Martin di quadruplicare la produzione fino a 2.000 missili all'anno, la matematica rimane impossibile: $10.000 \text{ droni al mese} \div 167 \text{ missili al mese} = \mathbf{60 \text{ mesi (5 anni)}}$ solo per eguagliare l'attuale ritmo di produzione iraniano — e questo assume un'efficienza di intercettazione perfetta, che non si verifica mai nel combattimento reale.

Questa impossibilità matematica va oltre il fallimento strategico — rappresenta una violazione fondamentale della base contrattuale. Quando l'adempimento diventa matematicamente impossibile a causa di circostanze interamente sotto il controllo del venditore (dare priorità ad altri clienti per ragioni geopolitiche), l'obbligo del compratore di adempiere è scusato secondo i principi del diritto internazionale. La Svizzera ha giustamente giudicato che questa promessa di aumento fosse priva di significato di fronte al vantaggio produttivo schiacciante dell'Iran. La data di consegna dei Patriot svizzeri era di fatto slittata all'infinito non per ritardi di produzione, ma perché l'intero approccio strategico era matematicamente condannato al fallimento. Questa valutazione razionale — basata su analisi strategica, non su riluttanza a pagare — ha spinto Berna a sospendere i pagamenti progressivi.

Questa assurdità matematica è la vera ragione per cui il Pentagono ha dirottato i soldi svizzeri dell'F-35. Il trasferimento di denaro non è mai stato finalizzato ad aiutare la Svizzera a ricevere i suoi sistemi in grave ritardo. È stata una manovra deliberata per usare i fondi dei contribuenti svizzeri per finanziare lo sforzo bellico americano stesso in Medio Oriente — mantenendo in funzione le linee di produzione e facendo fluire gli intercettori

per le operazioni statunitensi e israeliane contro l'Iran, mentre gli ordini svizzeri rimanevano depriorizzati e non consegnati. In sostanza, la Svizzera neutrale è stata costretta a sovvenzionare proprio il conflitto che aveva reso impossibili le consegne dei suoi Patriot in primo luogo.

La scappatoia del fondo comune

Secondo le regole FMS, **tutti** i pagamenti svizzeri per armi statunitensi — F-35, Patriot o qualsiasi altra cosa — confluiscono in un unico fondo fiduciario comune gestito dal Pentagono. Il linguaggio contrattuale permette esplicitamente agli USA di riallocare il denaro tra i programmi dello stesso cliente ogni volta che uno dei due mostra una carenza.

La Svizzera ha trattato i due contratti come punti di leva separati e ha agito in buona fede. Ha sospeso i pagamenti Patriot aspettandosi che i soldi dell'F-35 rimanessero protetti per quel programma. Invece, il Pentagono ha semplicemente spostato i fondi esistenti dell'F-35 per tenere in vita la parte Patriot, bypassando completamente il congelamento. I soldi hanno continuato a fluire verso Lockheed Martin e i suoi partner nonostante ci fosse poco o nessun progresso nelle consegne specifiche per la Svizzera per entrambi i sistemi. Per tappare il buco risultante nel suo bilancio F-35, il Ministero della Difesa svizzero è stato costretto ad anticipare decine di milioni di franchi extra dei contribuenti prima della scadenza.

Le ripercussioni politiche in Svizzera

Il direttore di Armasuisse Urs Loher, massimo funzionario degli armamenti svizzero, ha confermato il dirottamento a SRF ma ha potuto descrivere pubblicamente l'importo solo come «una somma di tre cifre basse in milioni». Ha definito la situazione «molto insoddisfacente». L'episodio ha scatenato interrogazioni parlamentari a Berna e rinnovate richieste di una indagine completa. Parlamentari di tutto lo spettro politico stanno ora discutendo apertamente se tagliare ulteriormente l'ordine F-35 o cercare alternative europee (come il SAMP/T francese) per i futuri bisogni di difesa aerea, per evitare questo tipo di dipendenza da un fornitore che mette i partner più piccoli e neutrali in fondo alla coda.

Un bilancio morale ed etico

Non esiste una corte penale internazionale che perseguirà questo come «furto» o «frode». Eppure, secondo qualsiasi standard morale ed etico — e certamente secondo i principi di common law sui contratti, la buona fede e l'arricchimento senza causa — la manovra del Pentagono risulta indistinguibile da un comportamento in malafede. La Svizzera ha pagato puntualmente, ha rispettato ogni obbligo e ha semplicemente esercitato il suo diritto di trattenere ulteriori pagamenti su un programma che era stato di fatto depriorizzato fino all'oblio.

Questo incidente rivela una violazione fondamentale della sovranità: i contribuenti svizzeri che avevano finanziato la difesa della loro nazione hanno scoperto che i loro soldi venivano dirottati per finanziare guerre americane di aggressione in Medio Oriente. Non si è

mai trattato soltanto di una disputa contrattuale. Era un paese neutrale costretto a sovvenzionare conflitti completamente al di fuori dei suoi interessi di sicurezza, con i dollari delle tasse dei suoi cittadini usati per scopi che contraddicono direttamente la storica politica estera svizzera di neutralità.

Il principio del *pacta sunt servanda* («i patti devono essere rispettati») è una pietra angolare del diritto internazionale. Sebbene il linguaggio tecnico del fondo comune FMS possa dare agli USA una foglia di fico contrattuale, lo spirito dell'accordo — pagamenti legati al progresso e a consegne verificabili — è stato minato. La Svizzera ha chiesto solo l'adempimento per cui aveva contrattato. Invece, i suoi soldi sono stati dirottati per finanziare un programma depriorizzato per ragioni interamente al di fuori del controllo di Berna.

L'esperienza della Svizzera fa ora parte di un registro crescente che spiega perché le nazioni dovrebbero essere estremamente caute nell'entrare in contratti di difesa con produttori statunitensi. Gli Stati Uniti si sono costruiti una pessima reputazione come contraente della difesa — uno che dà priorità a clienti politicamente connessi rispetto agli obblighi contrattuali, usa scappatoie finanziarie per estrarre il massimo valore indipendentemente dalle consegne e costruisce dipendenza solo per sfruttarla per fini geopolitici. I fondi comuni offrono convenienza amministrativa al venditore ma privano l'acquirente della leva prevista. Quando paghi in anticipo per il vino e il ristorante lo addebita su una bistecca che non arriva mai — mentre la vera cucina sta lavorando per l'ordine urgente di qualcun altro — impari rapidamente chi controlla davvero il conto.

Se Berna riuscirà a ottenere risarcimenti, penali o maggiore trasparenza resta da vedere. Per ora, questo episodio rimane un caso da manuale di potere asimmetrico nei contratti di difesa: l'acquirente scrive gli assegni, rispetta ogni scadenza e viene comunque spinto in fondo alla fila. La Svizzera non ha fatto nulla di sbagliato. Ha semplicemente scoperto, nel modo più duro, che la buona fede non sempre viene ricambiata quando chiama l'opportunità geopolitica.